

LIBERTA

Quelle esplosioni di colore: l'arte di Hartung a Gaeta

PIACENZA - Cade quest'anno il ventesimo anniversario della morte di Hans Hartung, il pittore franco-tedesco capace di partire fin dall'inizio del suo percorso dalla libertà di segno senza aver mai praticato la figura. La città di Gaeta gli rende un omaggio particolarmente sensato con la mostra *Hans Hartung. L'Oeuvre ultime*, grazie alla quale viene collocata nella Caserma Cosenz fino al 31 ottobre l'ultima opera realizzata prima della scomparsa insieme a sedici grandi tele appena precedenti.

Perché proprio la laziale Gaeta? Perché a Gaeta Hartung era legato da Antonio Sapone, il gallerista che qui era nato e che l'aveva incontrato negli anni Sessanta, finendo poi per esporre in prima battuta le opere della mostra odierna nella sua galleria di Nizza. Sapone è anche stato testimone della nascita quasi miracolosa di queste tele, frutto di un vigore ultimo espresso dall'artista ormai prossimo alla morte. E vale la pena di tornare a leggere il suo ricordo: «Hartung aveva attraversato un lungo periodo di immobilità totale. Rattrappito su se stesso, quest'uomo vigoroso sentiva le sue forze abbandonarlo. Persino le sue braccia gli sembravano pesanti, inutili... Erano tutti consapevoli che la sua morte era vicina. Ma ci fu un ultimo sussulto. Un bel giorno, Hartung si è svegliato chiedendo di scendere con la sua sedia a rotelle fino al suo studio. Succedeva nella sua casa di Antibes, diventata in seguito la Fondazione Hartung Bergman, Ero lì. Vidi il suo sguardo meravigliato davanti agli strumenti e ai pennelli. Uno sguardo simile a quello di un bambino che scopre un regalo atteso a lungo».

Hartung ordinò poi ampie tele - quattro metri per tre - e le dipinse con una pompa destinata al trattamento della vite, perché non era più in grado di sostenere quel corpo a corpo creativo che era stato la marca fondamentale di tutto il suo percorso. Ancora oggi le pareti dello studio di Antibes sono macchiate da quelle esplosioni di colori e restano una testimonianza muta ed eloquente allo stesso tempo. Gli assisten-

ti erano esterrefatti: Hans Hartung era dunque ancora vitale, dava corso per l'ennesima volta all'impeto della sua arte, non aveva intenzione di interrompersi che con la morte.

Le grandi tele della mostra di Gaeta sono fissate sopra altrettanti grandi pilastri. Ma non sono l'unico motivo di attrattiva: l'esposizione è infatti completata in senso documentario con una mostra di fotografie e carte che restituiscono l'intero universo di Hartung, il suo amore per l'impeto e per la luce.

Gabriele



Una delle tele di Hans Hartung